

Allegrì, futuro vista Colosseo

Domani vertice con Berlusconi oggi l'ultimatum della Roma

Il tecnico toscano vedrà Galliani e Berlusconi, ma la sua decisione di accettare i giallorossi vanificherebbe il summit. Blanc l'alternativa

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

IL GIORNO DEL GRANDE VERTICE È ARRIVATO, MA L'IMPRESSIONE È CHE AL MOMENTO DI SEDERSI A TAVOLA I GIOCHI SARANO GIÀ FATTI E RESTERÀ SOLTANTO IL TEMPO PER DIRSI ADDIO. SENZA TROPPI SORRISI, PERÒ. L'appuntamento ad Arcore è fissato per domani sera: da una parte del tavolo Silvio Berlusconi, dall'altra il tecnico con le valigie pronte Massimiliano Allegri. A capotavola Adriano Galliani, il mediatore chiamato a dipanare una matassa ormai forse troppo ingarbugliata. Proseguire insieme o dirsi addio adesso al culmine di un divorzio lungo una intera stagione? Le parti, in questo caso, sono chiarissime. Fosse per Berlusconi tutto si sarebbe risolto già da dieci giorni, con l'annuncio dell'esonero del tecnico toscano dato al *Processo di Biscardi* (ma poi smentito da un frettoloso comunicato stampa della società) e il gradimento pubblico espresso alla soluzione Clarence Seedorf. Fosse per Allegri, probabilmente, la firma sul contratto con la Roma ci sarebbe già e non resterebbe altro che iniziare a lavorare per ricostruire una squadra con il morale a pezzi e un futuro tutto da riscrivere. Del resto l'accordo c'è già, due anni a 3,5 milioni a stagione più premi, e la voglia di cambiare aria è fortissima. Come al solito, però, ci sono troppe cose da mettere a posto e non è detto che alla fine tutto non resti com'è per la soddisfazione di Galliani, dello spogliatoio rossonero e di una curva che si è schierata compatta con il tecnico e contro l'opzione Seedorf. Innanzitutto il contratto: Allegri è legato al Milan per un altro anno e l'entourage dell'allenatore ha già fatto sapere di non voler risolvere l'accordo. Il Milan, dal canto suo, preferirebbe non pagare nulla per la buona uscita del tecnico e per quanto i pontieri abbiano cercato una soluzione «amichevole» della controversia le bocce sono ancora ferme. Poi c'è una questione che potremmo definire «ambientale»: al Milan Allegri potrebbe continuare a lavorare con un gruppo che ha già formato, con giovani che hanno già dimostrato il proprio valore e con una Champions League da giocare di nuovo dopo la delusione dell'eliminazione agli ottavi con il Barcellona. Il problema, però, è semplice. In caso di conviven-

za «forzata» a Milan basterebbe un inciampo minimo in avvio di campionato per rimettere sulla graticola un Allegri che ha vissuto la scorsa stagione fra i marosi della stampa e gli strali presidenziali. E per farlo restare, in ogni caso, il Milan dovrebbe presentargli un rinnovo del contratto che fino ad ora Galliani non ha mai messo sul tavolo e che, secondo indiscrezioni, potrebbe arrivare solo dopo il superamento dei preliminari di Champions. Ecco allora che le insistenze della Roma potrebbe servire a fargli superare qualche perplessità legata ad un ambiente in ebollizione che ha già bruciato tre allenatori in due stagioni (Luis Enrique, Zeman e Andreazzoli) in cui manca una guida forte a livello dirigenziale e con uno spogliatoio descritto da molti come una santabarbara sul punto di esplodere. La Roma vuole fortissimamente Allegri, ma non può aspettare in eterno. Anche perché nel frattempo le possibili alternative si vanno accasando. Come Mazzarri, inseguito e corteggiato a lungo ma coinvolto a nozze con Moratti per la rifondazione nerazzurra. Per questo Sabatini e Baldini hanno dato un ultimatum ad Allegri, che scade questa sera. Prendere o lasciare. Nel primo caso, allora, Allegri andrebbe (o più facilmente non andrebbe) ad Arcore solo per salutare. Nel secondo, invece, il nome pronto sarebbe quello dell'ex ct della nazionale francese Laurent Blanc, già circolato nei mesi scorsi. Una indiscrezione rilanciata ieri dalla radio transalpina «France Info». «Liberato da ogni contratto - ha spiegato la radio - l'ex tecnico dei Bleus figura ancora sulla short list dei giallorossi, che pensano anche all'argentino dell'Atletico Bilbao, Marcelo Bielsa».

Trigoria attende notizie da Milanello, quindi, e spera che le voci che parlano di un divorzio imminente trovino conferma dopo l'incontro fra Berlusconi e Allegri. «Ho parlato con il Presidente, è in Sardegna ma dovrebbe arrivare per giovedì sera e vedremo con lui di trovare una soluzione che sarà il meglio possibile per il Milan», spiegava ieri l'ad Galliani. Saperne di più al momento è impossibile e a rendere la nebbia ancora più fitta ci ha pensato ieri Barbara Berlusconi, in vista alla Biennale di Venezia. «Sono qui per l'arte - ha sorriso - Ma se mi chiedete quale padiglione mi è piaciuto di più tra quelli dell'Italia e dell'Olanda rispondo che mi sono piaciuti tutti e due».

...
Baldini e Sabatini hanno dato tempo fino a stasera. L'accordo c'è, restano perplessità sul futuro



Keiichi Iwasaki e la sua bicicletta durante una sosta in Puglia

Il record all'incontrario di Keiichi: 11 anni per il giro del mondo

In bici per il Pianeta «In Giappone installavo condizionatori poi ho deciso di realizzare il sogno di mio padre»

GINO MARTINA
BARI

SORRIDENTE SCANDISCE IL SUO NOME: KEIICHI IWASAKI. «Come Kawasaki», spiega col gesto a manetta dell'accelerazione della moto. Il gesto e il ricordo dell'assonanza con la casa costruttrice giapponese, gli sono serviti migliaia di volte, negli ultimi undici anni. Perché Keiichi, 41enne cortese col sorriso da manga, in tutto questo tempo, ha dovuto presentarsi in almeno quaranta lingue diverse, in altrettanti Paesi, dall'Asia all'Europa. Dall'aprile del 2002 è in viaggio per il mondo in bicicletta. In questi giorni ripete la sua presentazione a decine di pugliesi, che da Bari a Brindisi s'imbattono nel suo spettacolo da mago prestigiatore di strada. Serve per pagarsi le spese. E dopo aver moltiplicato banconote da 5 euro e palline colorate davanti ad avventori improvvisati, a chi l'avvicina, racconta la sua storia. «All'inizio dico a tutti che sono in viaggio da due anni, perché se dico subito undici, si spaventano. Vivevo serenamente a Maebashi, prefettura di Gunma, 100 km a nord di Tokyo - spiega in inglese e con qualche parola italiana - installavo condizionatori d'aria con l'impresa di famiglia. Un giorno ho deciso di lasciare tutto e inseguire il sogno rimasto nel cassetto di mio padre: girare il mondo in bicicletta».

Perché proprio in bici? «In bicicletta si viaggia senza ansie da prestazione o primati da Guinness. Così si godono davvero, al tempo giusto, i luoghi e le cose. Tutto si osserva meglio e si apprezzano di più le persone che s'incrociano. Tanti cercano di aiutarmi. È bello andare con lentezza». Ma è brutto quando il mezzo te lo rubano quattro volte, «non in Italia» precisa. La bicicletta attuale l'ha comprata in Spagna.

Il suo è messaggio di pace tra i popoli, obiettivo importante per l'uomo giramondo partito con pochi yen e gli attrezzi da piccolo illusionista di strada. Il suo record è la lentezza del viaggio, che dura da oltre undici anni e proseguirà per altrettanti. Una vita. Un'avventura che a Budapest, nel 2007, gli ha fatto conoscere l'amore. Quello sbocciato con Yuca, ragazza giapponese in vacanza in Eu-

ropa. Tornata in Giappone, Yuca è ripartita quattro volte per raggiungere Keiichi in Austria, in Germania, in Portogallo e in Spagna. Poi, non ne ha potuto più della sua vita da ufficio nell'agenzia immobiliare e ha preso a pedalare col suo mago.

Le prossime tappe? «Grecia, Turchia poi Africa e America. Da Sud a Nord. Quindi il ritorno a casa, in Giappone». Forse. E intanto i due mettono in conto che ci vorranno altri dieci anni per terminare la ciclopasseggiata planetaria. L'avventura non è passata inosservata. Giornali nazionali e locali di ogni Paese in cui ha pedalato hanno raccontato la sua storia, compreso *National Geographic*.

Lui aggiorna tutti attraverso il sito www.feel-the-earth.com. E pedalando ha attraversato Corea, Hong Kong, Vietnam, Cambogia, Thailandia, Malaysia e Singapore. Da lì è proseguito verso la Cina, il Tibet, Nepal, Bangladesh e India. Dal fiume Gange ha proseguito per il Pakistan, l'Iran, il Turkmenistan e l'Azerbaigian (costeggiando il mar Caspio), la Georgia e la Turchia. In Europa è entrato attraverso la Grecia e la Bulgaria. E dalla Croazia è salito fino all'Inghilterra, passando dall'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Germania.

Solo questa parte di viaggio è durata sei anni. Anni nei quali (il 31 maggio 2005) Keiichi ha scalato fino a quota 8848 metri il monte Everest. «Non in bicicletta, però» precisa ridacchiando. In verità su due ruote si è spinto fino ai 1900 metri. Prima di attraversare la Manica, ha fatto una capatina nei Paesi Bassi e a Parigi. Poi è risalito fino a Londra ed è sceso verso Francia e Spagna. Data una *vuelta* alla penisola iberica, tra giugno e luglio 2009, ha attraversato le Alpi e, dopo Svizzera e Austria, dal Brennero ha raggiunto gli Appennini e Nizza. E dalla Corsica è partito per il giro d'Italia, isole comprese, durato più di due anni. Da nord a sud a nord. Dal dicembre del 2009 alla primavera 2012. Prima di riscendere verso la Turchia, dall'altra sponda dell'Adriatico, a Dubrovnik, il richiamo del buon cibo, ha riportato entrambi in terra di Puglia.

Una settimana di gastronomia italiana se l'erano meritata. Pronto a ripartire per la Grecia, Keiichi rifiuta gentilmente di visitare altri luoghi dell'Italia. Il mondo l'aspetta. Dallo zaino prende un foglio di cartone da imballaggio piegato, lo apre, mostra il messaggio scritto con pennarello nero «*Bike around the world from Japan*». Si fa fotografare col sorriso. E saluta.

TENNIS, ROLAND GARROS

Bolelli si ritira Oggi in campo Seppi e Fognini

Esordio negativo per Simone Bolelli al Roland Garros. Il bolognese si è ritirato nel corso del terzo set contro Yen Hsun-Lu, numero 72 del ranking, lo stesso avversario che aveva battuto Seppi a Nizza la scorsa settimana. Il cinese di Taipei era in vantaggio per 6-4 6-4 2-1 con un break di vantaggio. Bolelli era al rientro dopo quasi due mesi di stop per l'infortunio al polso destro (aveva giocato l'ultimo torneo a Miami), una pausa che si è fatta sentire in campo nei momenti delicati della sfida con Lu. Sulla terra rossa parigina Bolelli vanta un terzo turno nel 2008, quando tra gli altri eliminò Juan Martin Del Potro. Si chiude dunque con un bilancio in parità il primo turno dei quattro azzurri al via dello Slam francese. Prima di Bolelli, lunedì, era stato eliminato Paolo Lorenzi. Restano in corsa Fabio Fognini e Andreas Seppi, attesi oggi rispettivamente dal ceco Lukas Rosol e dallo sloveno Blaz Kavcic.

LOTTO MARTEDÌ 28 MAGGIO

Nazionale	87	61	40	81	72
Bari	16	32	41	33	29
Cagliari	50	19	66	1	88
Firenze	87	27	48	6	81
Genova	44	8	18	76	81
Milano	24	37	26	33	80
Napoli	87	9	41	68	64
Palermo	15	8	6	35	45
Roma	58	43	37	60	69
Torino	19	90	61	8	67
Venezia	53	37	20	66	34

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
26	35	47	66	80	11	24	
Montepremi	1.691.698,65					5+ stella	€ -
Nessun 6 Jackpot	€ 33.024.398,11					4+ stella	€ 49.917,00
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 2.201,00
Vincono con punti 5	€ 36.250,69					2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 4	€ 499,17					1+ stella	€ 10,00
Vincono con punti 3	€ 22,01					0+ stella	€ 5,00

10eLotto	8	9	15	16	18	19	24	27	32	37
	41	43	44	48	50	53	58	66	87	90